



Quello delle aggressioni al personale è uno dei rischi più sentiti in questo settore, soprattutto con riferimento al personale front-line: dal personale di accompagnamento, che deve controllare i biglietti di viaggio, al personale di customer care o di vendita biglietti, che subisce anche aggressioni verbali. Nei settori del trasporto ferroviario e del TPL è stato siglato nel 2022 un protocollo con il Mims e con il Ministero dell'Interno, molto innovativo sotto diversi punti di vista. Il protocollo infatti prevede, tra l'altro: l'attivazione di un confronto con la rappresentanza delle case costruttrici per realizzare mezzi sempre più sicuri attraverso l'integrazione di dispositivi tecnologici e soluzioni tecniche e mediante l'isolamento del posto di guida con cabine protette; l'impegno a favorire convenzioni per garantire più presenza a bordo del personale di polizia su tratte definite a rischio aggressioni al personale e canali dedicati al personale per ricorrere in maniera più celere alla chiamata di soccorsi; la valutazione di specifici moduli formativi del personale di front line per prevenire e gestire forme di conflittualità; l'individuazione di percorsi di reinserimento lavorativo per i lavoratori vittime di forme particolarmente gravi di aggressioni e violenze; la necessità di potenziare le misure di supporto legale e psicologico ai lavoratori colpiti dal fenomeno. Il Protocollo si basa su un'impostazione incentrata sulla prevenzione del fenomeno in luogo di un approccio securitario e meramente repressivo, dimostrata dalla presenza di misure tecniche e organizzative e di supporto ai lavoratori e alle lavoratrici.

Il primo punto di attenzione da parte nostra è quindi rivolto alla piena, concreta e celere attuazione delle numerose misure previste dal protocollo. Ma ci muoveremo anche su altri fronti, dal momento che, come sottolinea lo stesso Protocollo, è importante misurare il fenomeno in relazione alle specificità locali e affrontarlo attraverso tavoli prefettizi con Parti sociali, aziende, enti locali, organizzazioni datoriali e sindacali firmatarie dei Ccnl di questi settori, che possano proporre soluzioni per le tratte a maggior rischio e per l'accorpamento delle stazioni di capolinea negli orari notturni.

A questo proposito, il Ccnl autoferrotranvieri prevede all'art. 34, lettere B e C, la tutela per il lavoratore vittima di aggressione da parte di soggetti terzi: l'articolo focalizza l'attenzione sulle nuove tecnologie, sui dispositivi di sicurezza (come "telecamere interne ed esterne; dispositivi per la localizzazione dei mezzi; dispositivi per allarme immediato e richiesta di pronto intervento; comunicazione a distanza con la centrale operativa; "scatola nera" per l'accertamento di dinamiche connesse alla circolazione dei veicoli aziendali nello svolgimento del trasporto pubblico") e sull'assistenza legale. Queste previsioni restano

fondamentali e tutte le parti firmatarie devono rendersi promotrici attive della loro realizzazione concreta in tutti i contesti aziendali.

Oltre a ciò risulta secondo noi di primaria importanza agire anche sulle cause profonde di questo fenomeno, che sono da ricercare in due direzioni: nelle condizioni di disagio sociale, in cui alcune volte affondano le proprie radici le aggressioni nelle condizioni dei mezzi pubblici e delle stazioni.

Sul primo punto, occorre evitare innanzitutto di alimentare un clima di scontro sociale e di paura e anzi porre attenzione alle misure di tipo sociale, ad esempio attraverso alleanze con associazioni, enti locali e professionisti in grado di affrontare il disagio sociale. Infatti molto spesso mezzi pubblici e stazioni rappresentano l'unico riparo per persone che non hanno casa o vivono in condizioni disagiate, senza nessuna tutela da parte del sistema pubblico. Una parte delle aggressioni sono frutto di questo contesto ed è miope pensare di risolvere il problema soltanto aumentando i controlli. Farsi promotori, come sindacato nel rapporto con gli altri soggetti deputati, di politiche sociali per prevenire questo fenomeno, sarebbe sicuramente un potente segnale di solidarietà. Con la stessa ottica e con lo stesso metodo si potrebbe agire per promuovere un approccio riabilitativo e formativo, in luogo di un approccio punitivo, nei confronti di chi commette il reato di aggressione.

Sul secondo punto, occorre riconoscere che i luoghi sono sicuri se frequentati e quindi è necessario riportare le persone sui mezzi pubblici, con adeguate politiche di settore che vadano ad affrontare anche indirettamente il fenomeno. A questo proposito, inoltre, occorre agire anche sull'utilizzo dell'intermodalità per favorire la sicurezza: si potrebbero creare delle sperimentazioni in accordo con gli enti locali per favorire l'integrazione, a prezzi calmierati, del trasporto pubblico locale e del trasporto ferroviario con sistemi di mobilità on demand (come sharing mobility, taxi, NCC), in particolare per le tratte meno affollate e per le aree meno servite dal trasporto pubblico di linea. Questo sistema consentirebbe di garantire spostamenti capillari, di ridurre l'attesa nelle stazioni e alle fermate dei mezzi in orari notturni e di dover viaggiare su mezzi semivuoti.

Infine, si stanno prevedendo nuove figure dedicate alla sicurezza: verrà infatti costituita, all'interno di FS, la società FS Security, che - con circa 250 lavoratori provenienti da Trenitalia e circa 500 da Rfi, attualmente impiegati nelle direzioni "Protezione aziendale" delle suddette società, più ulteriori 1000 risorse che verranno assunte nell'arco di piano - si occuperà di migliorare i processi organizzativi di prevenzione e mitigazione dei rischi sulla security su attività e asset, monitoraggio appalti, controlli antimafia e anticorruzione, gestione e interfaccia con istituzioni legate alla sicurezza, gestione operativa delle emergenze. Inoltre, sarà istituita la Security Academy che svolgerà attività formativa e informativa con convenzioni con università ed enti di formazione per lo sviluppo di attività e professionalità legate alla sicurezza, e sarà sviluppata l'area tecnica di Protezione aziendale che si occupa di sviluppo tecnologico legato alla sicurezza. Il percorso è ancora

lungo e da definire nei dettagli che seguiremo sia nelle procedure di legge che nel fattivo confronto con l'azienda così da determinare condizioni di lavoro migliori ai lavoratori che si occupano della sicurezza.

**SUL LAVORO VAISICUR\*: LA CAMPAGNA DI FILT CGIL**